

Berretto d'ordinanza per i cacciatori: era solo un pesce d'aprile

ROMA — «Pesce d'aprile» di stampo ecologico hanno caratterizzato la prima giornata del quarto mese dell'anno, tradizionalmente dedicata agli scherzi. In quello ideato dai radicali ecologisti, dalla lega per l'abolizione della caccia e dalla Lipu ci sono caduti un po' tutti i giornali. La notizia era «appetitosa»: arricchire il corredo del cacciatore di un berretto luminoso capace di emettere segnali acustici allo scopo di segnalare ai «colleghi» armati di doppietta la propria presenza...



Sepolto ieri Chagall

SAINT-PAUL DE VENCE — Folla commossa attorno alla bara di Marc Chagall, il pittore ebreo-russo morto quasi novantottenne nel villaggio sopra Nizza, dove è stato sepolto. I funerali si sono svolti ieri.

Donne per l'Armata Rossa

MOSCA — Le donne entrano nell'Armata Rossa. Un emendamento alle norme sulla leva militare finora vigenti, deciso il 18 marzo dal Presidium del Soviet supremo è entrato in vigore venerdì scorso. Sancisce l'iscrizione nei registri di leva di tutte le donne che abbiano «preparazione medica o tecnica». Secondo la nuova legge potranno essere chiamate in servizio attivo le donne in età compresa tra i 19 e i 40 anni, incluse nelle categorie amministrative, mediche, delle comunicazioni e del computer. La misura riflette apparentemente la crescente preoccupazione del governo sovietico per il basso tasso di natalità, un fenomeno che renderà sempre più difficile nei prossimi anni mantenere la forza militare sovietica al livello attuale di 4 milioni e 800 mila soldati.

Uccide i 5 figli e si spara

PARIGI — Sconvolgente tragedia ad Arles: un uomo di 44 anni, venditore ambulante di pizze, ha ucciso i suoi cinque figli (in età tra i nove e i 14 anni) poi ha dato fuoco alla casa e quindi si è sparato. Il dramma è stato scoperto dall'ex convivente dell'uomo che, dopo aver telefonato più volte al suo ex compagno senza ottenere risposta, si era precipitata sul posto. Con l'aiuto di alcuni vicini, la donna era entrata nell'abitazione e, tra i mobili semibruciacchiati, aveva intravisto sei corpi: quelli di tutti i ragazzi della famiglia e del loro padre. Veniva dato immediatamente l'allarme e sul posto giungevano vigili del fuoco e polizia. Dopo qualche ora, tutte le fasi della tragedia venivano ricostruite. Il venditore di pizze, per motivi ancora sconosciuti, era tornato a casa e aveva fulminato i figli a colpi di fucile, l'uno dopo l'altro.

Nel Mezzogiorno della Francia il razzismo colpisce ancora: ucciso un algerino di 18 anni

NOSTRO SERVIZIO
NIZZA — Una settimana dopo l'uccisione a Mentone, nei pressi della frontiera con l'Italia, del giovane marocchino Aziz Madak e del ferimento del 17enne Louis-Jean Luc della Marina, un altro immigrato è stato ucciso nel «Mezzogiorno»: Nordjine Hassene Daoudj di 18 anni, algerino. È accaduto a Miramas verso le 21,30 di sabato, lungo una strada del quartiere Rousse. Daoudj era in compagnia di un altro algerino, Heli Aissaoui di vent'anni, quando sono stati avvicinati da un'auto. L'uomo che era a fianco del guidatore, uno spagnolo già identificato ma riuscito a sfuggire alla cattura, ha sparato dal finestrino la canna di un fucile ed è fatto fuoco. Un solo sparo ed il proiettile ha raggiunto al capo Daoudj uccidendolo sul colpo. Nella stessa serata i due algerini avevano avuto una disputa nel bar Miramas con l'assassino francese Nordjine Hassene Daoudj che era alla guida della vettura, e lo spagnolo aveva ferito al volto con un pugno di ferro il ventenne Aissaoui. Chi ha ucciso l'algerino sembra essere personaggio noto a Miramas e autore di altre spedizioni punitive nei confronti degli immigrati. «È un razzista — si afferma — che ha già sparato altre volte contro gli arabi. È stato lui a gettare una bomba in un bar frequentato da immigrati causando il ferimento di cinque persone». La polizia lo conosce e lo sta ricercando anche se non ne ha rivelato la identità. In quartiere frouse di Miramas nella notte tra sabato e domenica non si è dormito. Alcune persone sono andate a infrangere i vetri del bar Miramas, mentre i militanti del Fronte Nazionale hanno affisso manifesti inneggianti a Le Pen. Ieri pomeriggio nel piccolo centro si è svolta una manifestazione di protesta per l'assassinio dell'algerino e l'Associazione Amicale degli algerini in Europa ha denunciato il delitto razzista ed ha annunciato che si costituirà parte civile. L'uccisione di Daoudj a Miramas rievoca il cliché del delitto di Mentone: caccia all'immigrato disarmato, inseguimento e fuoco sulla «spina» in fuga. Nella città di confine francese l'assassino ed il suo complice tre ore dopo il delitto vennero tratti in arresto: si trattò di due giovani, uno ventottenne e uno di ventisei anni, Francis Pivano e Yves Poldolski, che la Federazione del Fronte Nazionale delle Alpi Marittime in un comunicato affermò trattarsi di iscritti soltanto «provvisori». Caccia all'immigrato dopo che a Cannes venne uccisa da un giovane proclamatosi neo-nazista una anziana donna ebraica, presidente del Comitato scampati dai campi di sterminio, e che si attende a Parigi al Festival del film ebraico. In proposito il Consiglio della Comunità ebraica di Francia ha annunciato la decisione di proiettare il film «Eichman».

Giancarlo Lora

In un clima di tensione ed attesa oggi in aula Pandico e Melluso

Per Tortora il giorno dei grandi accusatori

Ma il loro fronte si è già incrinato

I due camorristi confermeranno o ritratteranno la valanga di accuse? Una situazione che va facendosi sempre più confusa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il «giorno dei pentiti» è arrivato: questa mattina in aula al processo contro la camorra di Cutolo nel quale è imputato Enzo Tortora, saranno chiamati a deporre Gianni Melluso e Giovanni Pandico, finora implacabili inquisitori dell'ex presentatore di «Porobello». Dopo tre deposizioni di «mezza figura» si arriva dunque ai grossi «calibri», quelli che hanno permesso l'effettuazione del maxi-blotz il 17 giugno dell'83, oppure che hanno fornito supporti all'accusa contro l'eurodeputato, quando più viva era la polemica sull'arresto di Tortora e i capi di imputazione sembravano più traballanti.

Insomma i camorristi confessi avrebbero perso il pelo ma non il vizio (quello di far soldi con qualunque mezzo). Tortora è accusato da dodici pentiti, cinque imputati con lui nel maxi-processo, sei che sono solo testimoni nel dibattimento (uno, però, Salvatore Imperatrice, è morto suicida un mese fa in carcere), uno che ha accusato Tortora solo perché ne ha sentito parlare. A questi pentiti occorre aggiungere due testimoni (il pittore Margutti e la moglie), e il quadro dell'accusa è completo. Quali motivazioni sono alla base di ritrattazioni o conferme? Salvatore Sanfilippo afferma di essersi convinto dell'innocenza dell'esponente radicale perché tutti i pentiti gli avrebbero detto che non è un camorrista; Barra ha rifiutato continuare la propria collaborazione facendo capire di sentirsi abbandonato dai giudici napoletani e di essere maltrattato nel carcere di Campobasso. Mario Incarnato, Luigi Riccio ed altri hanno scagionato Tortora perché «sanno» che è assolutamente estraneo alla camorra; mentre Vincenzo Catapano, che lo accusa, dice e non dice, ma fa capire chiaramente che da questa storia di accuse e ritrattazioni è meglio star fuori. Si è scatenata anche la lotta a chi sia il «pentito più vero» e si sono formati naturalmente dei gruppi. I pentiti inquisitori di Tortora affermano che i «falsi pentiti» sono quelli che lo scagionano; gli altri riversano contro di loro le stesse accuse. C'è un'osservazione, comunque, da fare: finora nessun «pentito» della camorra ha mai parlato espressamente del «terzo livello», quello dei politici; tanto meno i «pentiti» che sembrano essere assorbiti solo dalla «questione Tortora» — hanno parlato delle connivenze, dei legami, degli intrecci politico-finanziari della camorra che pure esistono. Tutto ciò fa nascere più di un dubbio. E forse Enzo Tortora, commentando la ritrattazione di Sanfilippo, ha fatto a questo proposito l'osservazione più giusta: in questo caso «chi ride davvero è la camorra vera».

Vito Faenza

NELLE FOTO: Enzo Tortora mentre depone al processo e, sopra, Gianni Melluso (a sinistra) e Giovanni Pandico.



Colpi di pistola contro il tribunale a Napoli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Attentato al Tribunale di Napoli: tre colpi di pistola sono stati sparati l'altra notte contro l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Napoli. I colpi sono stati esplosi da una stradina laterale al palazzetto prefabbricato che ospita le sezioni istruttorie, molto probabilmente da una persona seduta sul sedile di una moto. I proiettili hanno raggiunto le finestre della stanza del dirigente dell'Ufficio, il consigliere Achille Farina, hanno mandato in frantumi una vetrata ed hanno provocato danni ai pannelli del soffitto. Un chiaro avvertimento, questa l'opinione degli inquirenti, non solo verso il

Bari, al processo nuove conferme del depistaggio

Due alti ufficiali «Falsa la nota Sid su Piazza Fontana»

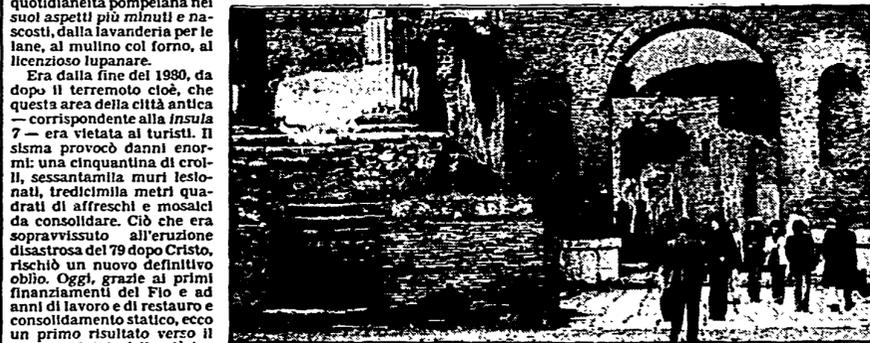
Le deposizioni rese in aula dai colonnelli Marocco e Santoni Oggi saranno interrogati alcuni «pentiti» del terrorismo nero

Dal nostro inviato
BARI — La spora vicenda del depistaggio è deliberatamente operata dal Sid per orientare verso la pista anarchica le indagini dell'autorità giudiziaria ha ricevuto, al processo d'appello bis di Bari per la strage di piazza Fontana, ulteriori autorevoli conferme. Nell'udienza di ieri hanno deposto in qualità di testimoni, i colonnelli Giovanni Marocco e Mario Santoni, e dalle loro dichiarazioni è risultato che quanto ha detto il maresciallo Tanzilli è assolutamente vero. E Tanzilli, come si sa, ha dichiarato, qui a Bari, che tutto il contenuto del famoso appunto, a lui attribuito, è completamente falso. E che cosa si diceva in questo appunto trasmesso quattro giorni dopo la strage dal Sid ai carabinieri e alla polizia? Che autore degli attentati era Mario Merlino su istigazione di Stefano Delle Chiaie e che i mandanti erano gli «anarchici» (in realtà noti fascisti, legati ai servizi segreti) Guerrin Serre e Robert Leroy. Invece era tutto falso. Tutta una montatura. L'ha detto alla cortei settimane fa il maresciallo del Sid Tanzilli, ora in pensione, e l'hanno confermato ieri i due alti ufficiali. I quali hanno anche confermato le perentorie affermazioni che vennero esercitate sul povero sottufficiale. Vediamo come. Il presidente della Corte chiede al colonnello Marocco, 53 anni, che comanda oggi la legione dei carabinieri di Ancona. Nel 1974, prima che Tanzilli andasse dal giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio, il colonnello Giorgio Genovesi lo convocò e gli fece vedere un appunto che conteneva circostanze che lui mai aveva appreso e scritto. Da questo colloquio uscì turbato e sarebbe venuto da lei. E vero? «Sì - risponde il colonnello Marocco - è vero. Piangeva quando venne da me. Il maresciallo era molto turbato. Era un mio collaboratore diretto dal 1970, da quando io avevo sostituito il colonnello Ceravolo. Tanzilli mi raccontò quanto era accaduto prima nell'ufficio di Genova. Mi disse che gli era stato detto vedere un appunto elaborato su notizie acquisite tramite fonti fiduciarie. Quell'appunto non era quello che il maresciallo aveva redatto. Siccome consideravo e considero il maresciallo Tanzilli un uomo attendibile e un collaboratore devoto, riferii al colonnello Genovesi le sue preoccupazioni. Non ricordo come replicò Genovesi. Io, comunque, consigliai al maresciallo di agire secondo coscienza. «Presidente: il colonnello Genovesi ha dato atto di questo colloquio e ha anche detto di aver fatto propria la sua opinione. «Colonnello Marocco: «Assolutamente no». La risposta del colonnello provoca brusii nell'aula. La seconda smentita alle affermazioni di Genova, secondo le quali anche lui avrebbe suggerito al maresciallo Tanzilli di agire secondo coscienza, rappresenta un colpo duro. Il colonnello Marocco sfuma poi la sua prima risposta, precisando di non ricordare bene questo particolare. Ma l'impressione rimane grande. L'avvocato Gargiulo, della parte civile, tenta un salvataggio: «Genovesi — dice il legale — ha detto che fu lui stesso a dire a Marocco di tranquillizzare il maresciallo Tanzilli. «Non lo ricordo proprio», replica prontamente il colonnello. Il maresciallo Tanzilli che segue con intensa e comprensibile emozione la testimonianza del suo superiore si allontana dall'aula con le lacrime agli occhi.

Iblio Paolucci

Di nuovo accessibile, dopo il sisma, anche il percorso «proibito»

A Pompei restauri conclusi riaperte le strade e le ville



Imboccata via dell'Abbondanza, uno dei decumani che attraversano la città, a poca distanza dalle thermae stabiannae, ci si inoltra nel vicolo del Lupanare. Si tratta di una «casa di piacere» (ce n'erano ventidue a Pompei) perfettamente conservata, a due piani con cinque camere e cinque bagni. In tutto il vicolo ci sono altre case simili. Chiuso dal sisma del '79, il vicolo è stato liberato e restaurato. Il percorso è stato riaperto e il vicolo è ora accessibile ai turisti.

ci si poteva ristorare con pochi sesterzi. Riuscirà la nuova area aperta al pubblico a ridare slancio al turismo pompeiano? C'è da sperare di sì perché dal 1980, per le presenze hanno segnato un costante e preoccupante calo. La soprintendenza archeologica di Pompei (che dall'ottobre scorso è retta dal prof. Baldo Conticello succeduto, non senza polemiche, alla prof. Giuseppina Cerulli Irelli) ha attualmente in corso di esecuzione progetti finanziati con i fondi Fio-Bel per circa tre miliardi di lire. I lavori in atto riguardano il restauro dell'edificio detto Casina di Giuseppe Cerulli Irelli in un'ala dell'Aquile. L'ampliamento della sede della soprintendenza nonché l'asportazione dei cumuli borbonici dal fronte nord delle mura. In particolare va detto che nella Casina di Cerulli Irelli si tratta di un edificio ottocentesco in stile neoclassico che fu l'abitazione dell'appaltatore borbonico addetto ai primi sistemi di scavi) verrà allestita per quest'estate una mostra permanente della storia degli scavi pompeiani. Complessivamente i fondi Fio-Bel ammontano a trentacinque miliardi di cui ventotto verranno spesi con il sistema della concessione e i rimanenti direttamente dalla soprintendenza; l'impresa incaricata dei lavori è l'Infasud del gruppo Iri-Italtel che a sua volta si avvale della collaborazione di imprese specializzate in campo archeologico.

Luigi Vicinanza

Evacuati in 16 mila per recuperare una bomba d'aereo

UDINE — Quasi tutti i 16 mila abitanti di Latisana (Udine) e San Michele al Tagliamento (Venezia) saranno evacuati stamattina dalle loro abitazioni per consentire il recupero di una grossa bomba d'aereo, con oltre 7 mila quintali di tritolo, rinvenuta venerdì scorso sul greto del Tagliamento (il fiume che divide le due cittadine) a 2 metri di profondità. L'operazione di sgombero, che dovrà cominciare già ieri è stata procrastinata di un giorno per permettere l'evacuazione anche dell'ospedale civile di Latisana. Il comando di artiglieria di Mestre, che sovrintende la complessa e delicata operazione, ha infatti disposto che nell'area di sicurezza, per un raggio di oltre 2 chilometri dal punto del ritrovamento del grosso ordigno, non ci dovranno essere persone a partire dalle 9 di domani mattina. Saranno chiuse le scuole e addirittura bloccato dal punto di riferimento del grosso ordigno, non ci dovranno essere persone a partire dalle 9 di domani mattina. Saranno chiuse le scuole e addirittura bloccato dal punto di riferimento del grosso ordigno, non ci dovranno essere persone a partire dalle 9 di domani mattina. Saranno chiuse le scuole e addirittura bloccato dal punto di riferimento del grosso ordigno, non ci dovranno essere persone a partire dalle 9 di domani mattina.

SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia è sempre regolata da una vasta area di alta pressione atmosferica che ha il suo massimo valore localizzato sul Mediterraneo centrale. Le perturbazioni atlantiche, con tale situazione, si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo sulla fascia alpina, le località pre-alpine e sul settore nord-orientale. Zone di foschia o qualche banco di nebbia limitatamente alle ore notturne e a quelle della prima mattina sulle pianure padane e sulle vallate del centro. Temperatura ovunque in aumento.

SIRIO